

LIBERI E UGUALI IL LEADER MOSTRA IL SIMBOLO

Grasso: D'Alema? Sarò io a guidare, lo faccio da una vita

«Liberi e uguali». E poi il suo nome: Pietro Grasso. Il leader del nuovo movimento nato a sinistra presenta il simbolo. E auspica che aderisca anche la presidente della Camera Laura Boldrini. Grasso, riferendosi a D'Alema: «Sarò io a guidare, lo faccio da una vita». Sul fronte del centrodestra,

il leghista Salvini a Roma cambia registro. «Gli italiani non sono solo quelli di pelle bianca» anche se «la cittadinanza non è un regalo elettorale, ma un percorso, che va meritato».

da pagina 8 a pagina 11

Grasso: non chiuderò al Pd dopo il voto

Il leader della sinistra da Fazio: ricostruirò, no a una ridotta. D'Alema? Guido io, se ne accorgeranno. Il Guardasigilli Orlando da Minoli su La7: «Il nostro non deve diventare soltanto il partito di Renzi»

Il nuovo simbolo

Mostrato il simbolo di Liberi e uguali: «È amaranto, colore che significa protezione»

ROM Il nuovo simbolo, con il suo nome. L'auspicio che la presidente della Camera Laura Boldrini si unisca a Liberi e uguali. E un'apertura per un accordo con il Pd dopo il voto. Pietro Grasso si presenta in tv, da Fabio Fazio, per la prima volta come leader della neonata formazione di sinistra. Il presidente del Senato spiega le ragioni del suo debutto in politica e risponde alle domande in diretta di Fazio.

L'addio al Pd è stato causato, dice, «dal cambiamento delle politiche su scuola, lavoro e sanità. Questo mi ha creato un problema interiore e l'impossibilità di restare». Poi sono arrivati «tre ragazzi quarantenni che mi hanno proposto un percorso politico». Li cita in ordine alfabetico: Civati, Fratoianni e Speranza. Dopo un periodo di riflessione, spie-

ga Grasso, «ho pensato al disagio sociale di tanti, ai 18 milioni di persone a rischio povertà. È stata una scelta di vita, come quando ho accettato il maxi-processo contro la mafia. La mia aspettativa era fare il nonno, ma ho pensato anche ai nipoti degli altri».

Grasso è appena passato dal grafico e mostra il simbolo. Rosso, naturalmente, anche se preferisce dire «amaranto»: «Colore che per gli antichi romani significava protezione». Le parole Liberi e uguali, «unite da tre foglioline, che danno un'idea dell'ambiente», ma sono anche la declinazione di Liberi al femminile.

Grasso respinge l'insinuazione che a comandare sarà D'Alema: «È una vita che guido e coordino. Ascolterò, ma quando sarà il momento, eserciterò il potere. Se ne accorgeranno». Dopo il fallimento di Pisapia, Grasso non riproverà a ricucire: «Se non ci è riuscito lui, non vedo perché dovrei tentare io. Dopo il voto si potrà vedere. C'è il sistema propor-

zionale, ognuno prende i suoi voti. Noi proveremo a prenderne qualcuno in uscita dal Pd e costruiremo un tesoretto che magari sarà utile». Il neo leader spiega: «Non voglio guidare una ridotta, penso di allargarmi ben oltre la sinistra». Il nome del generale Gallitelli, fatto da Silvio Berlusconi, non lo spaventa: «Si vede che ha capito che bisogna avere fiducia nelle istituzioni». E alla battuta di Renzi sulla brutta fine fatta dai suoi predecessori Pivetti e Fini, risponde così: «Io manterrò uno stile e non faremo attacchi scriteriati. Ma se mi provoca dico che io guardo al futuro. Forse la sua fase zen è finita e ha una prospettiva non molto rosea, per questo dà stiletate».

Intanto il ministro Andrea Orlando, intervistato da Giovanni Minoli su La7, attacca Renzi: «Il Pd non diventi il suo partito». E Gianni Cuperlo fa sapere di non avere intenzione di fare «una campagna fratricida contro la sinistra».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Domenica scorsa Pietro Grasso, presidente del Senato, è stato incoronato leader di Liberi e uguali, la formazione di sinistra nata da Articolo 1-Mdp di Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani, Sinistra italiana di Nicola Fratoianni e Possibile di Pippo Civati

● In netto contrasto con le politiche e la linea di Matteo Renzi, Liberi e uguali correrà alle elezioni da sola, facendo concorrenza al Pd

● I dem stanno faticando a costruire una coalizione che inglobi le sigle alla sinistra del Pd. Giuliano Pisapia ha rinunciato al progetto di federare le forze della sinistra nella sua Campo progressista, che si è spaccata tra chi guarda a Grasso e chi verso i dem. Mentre nel Pd si sono riaperte le tensioni con la minoranza critica verso la leadership di Renzi